Anno XXV — Martedì 8 Settembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 214

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CROATISMO

Triste ricordo delle loro tristi gesta lasciarono in Italia i *croati*, una delle tante stirpi nelle quali è suddivisa la grande — troppo grande — famiglia slava.

Ancora oggidì, in tutto il Lombardo veneto, quando si vuol indicare la cattiveria e la caparbietà d'una persona, gli si dice: sei peggio d'un croato.

Pare che i *croati* vogliano ancora far parlare delle loro *splendide (?) gesta*, ed ora hanno scelto per campo i confini orientali italiani, ancora appartenenti all'Austria e la Dalmazia.

Lo scempio che fecero e fanno tutt'ora in quest'ultima provincia, che deve tutta la sua civiltà all'Italia, è abbastanza noto.

In Dalmazia si tenta di distruggere fino le ultime vestigie dell'Italianismo, e purtroppo gli elementi più torbidi del *croatismo*, a forza di prepotenza, sono giunti a dominare tutte le principali città dalmate, ad eccezione di Zara, la città *veneta* per eccellenza e che ha potuto resistere finora vittoriosamente alle soperchierie dei pronipoti di Attila.

Sebenico, la patria di Nicolò Tommaseo — Spalato, la patria di Bajamonti, dopo lotte inaudite, hanno dovuto cedere innanzi alla plebaglia malnata e ubbriaca degli energumeni del panslavismo, sostenuti dall'I. R. Governo. Per trionfare si misero in opera tutti i mezzi più sleali e gesuitici, senza arrestarsi nemmeno innanzi alle provocazioni più grossolane, svillaneggiando in tutti i modi possibili gl'italiani. I sacerdoti, dai pulpiti, anzichè predicare il verbo di Dio, facevano la politica, eccitando i rozzi montanari a gettare in mare quelli che non gridavano: Viva la Croazia! — ed ora si è giunti a tal punto, che a Sebenico e a Spalato, si arrischia di essere insultati sulle pubbliche vie, se si parla l'italiano! Purtroppo crediamo che l'italianismo difficilmente potrà risorgere nella Dalmazia, ammenochè il governo stesso non voglia porre un argine alla fiumana croata

***

Noi non siamo nemici dello sviluppo di nessuna nazionalità, purchè questo si spieghi colla libertà e il rispetto alle altre nazionalità e non colla violenza.

La Dalmazia non è terra puramente italiana nazionalmente, ma la sua civiltà però è esclusivamente italiana.

Per il corso di molti secoli, italiani e serbi vissero in Dalmazia nella più perfetta concordia, furono fra i più prodi difensori del Leone alato di S. Marco, ed è storia non tanto vecchia, che gli *schiavoni* furono gli ultimi ad abbassare i vessilli della decrepita *Serenissima*.

Fu appena nel 1848 che il famoso Bano Jellacich *inventò* il regno trino di Croazia, Slavonia e Dalmazia, che nei suoi primordi non trovò nessuna simpatia fra i dalmati e solamente dopo molti anni, i croati poterono sobillare i montanari morlacchi in favore delle loro funeste idee.

La battaglia di Lissa e la perdita della Venezia per parte dell'Austria, diedero il tracollo e d'allora in avanti, fu fatta guerra sleale all'elemento italiano della costa orientale dell'Adriatico, senza che l'Italia Unita se ne sia data mai per intesa.

***

Nella *Venezia Giulia* (Goriziano, Istria e Trieste) sono gli *sloveni* che cercano di combattere l'elemento italiano con mali modi e prepotenze, ma finora sono molto meno fortunati che i loro fratelli (?!) della Dalmazia, poichè nella suddetta regione non c'è solo la *civiltà italiana*, ma anche la *nazionalità italiana* alla quale appartiene la grande maggioranza delle popolazioni.

Gli sloveni fanno anche loro l'occhio di pesce stracco al croatismo e fanno voti di poter mandare i loro deputati al parlamento croato di Zagabria.

Nella parte più sterile delle montagne dell'Istria abita qualche nucleo di poveri contadini d'origine croata; ciò bastò perchè i soliti cappellani, molto amanti del vino e delle paffute serve, predicassero la crociata contro gl'italiani della collina e del piano.

Soperchierie ne avvengono anche nella *Venezia Giulia*, ma la compatta unione dell'elemento italiano e civile basterà a por freno all'irrompere dell'immonda schiuma della marea croata.

La *Lega Nazionale* che tanto bene surroga il *Pro Patria*, ci è arra contro la snazionalizzazione del confine orientale d'Italia.

Fert.

Banchetto politico

Le associazioni liberali di Milano intendono di offrire, nel prossimo mese di ottobre, un banchetto al presidente del consiglio on. di Rudinì, il quale, naturalmente, vi terrebbe un discorso.

L'olio di Merluzzo nausea: il Pitiecor cura meglio e piace.

Il combattimento di Treponti

Nella domenica 17 agosto si commemorò in Auronzo il fatto d'armi di Treporti che fu l'ultimo della campagna del 1866, avvenuto il 14 agosto.

Dei varii discorsi tenuti per la commemorazione riportiamo alcuni brani di quello del professore *Antonio Ronzon* che con belle parole riassunse le fasi più importanti del memorando combattimento, nel quale rimasero feriti i friulani *Erasmo Maranzan e Giacomo Cordenons* di Pordenone.

—

Dopo aver detto che i tempi ora sono mutati, il professore continuò:

Ma in quanto al passato è un'altra cosa.

Io sento forte il bisogno e intero il diritto di rievocare, se è possibile, gli sdegni affievoliti, di risuscitare gli spenti entusiasmi, e senza far della rettorica, vecchia piaga d'Italia, chiamar le cose col loro nome.

I mille e duecento sedicenti volontari austriaci e cacciatori dell'Alpi, altri vecchi militari in congedo, altri contadini, che attratti dall'amore di 25 fiorini per l'arruolamento, e dall'amore d'un fiorino al giorno di paga da tutti i paesi che circondano i nostri al di là della frontiera convengono in Carintia e per *Collina* e *Forni Avoltri* entrano sul territorio Italiano; e per Sappada scendono nella valle del Piave, e da San Stefano irrequieti salgono il Piedo e quasi improvvisi calano su Auronzo, come bracchi annusanti la preda, non sono che 1200 avventurieri.

E i signori conte Arturo Mensdorf Pouilly e conte Lamberg e conte Brandis e conte Lebzelthez e conte Coronini che guidano quei mille avventurieri, forse avanguardia di chi sa quant'altri mille non sono in quei giorni, per quanto gentiluomini e di alto parentado, che altrettanti capitani di ventura, altrettanti conti di Carmagnola in ritardo. Conoscessero o no l'armistizio di Cormons, stipulato il 12 agosto, e imbaldanziti da una sventura italiana e dai pretesi austriaci trionfi a Custoza, avessero o no anche lo scopo principale di spingersi fino all'estrema provincia di Belluno per cacciarsi in mezzo alle armate di Cialdini e di Medici e rompere le loro comunicazioni, non si va lontani dal vero affermando che altri scopi s'aggiungevano naturalmente a quello e altre conseguenze da quello naturalmente sarebbero derivate, come a dire tutti i malanni che si accompagnano ad una invasione militare di uomini già noti a noi per la loro ferocia, di pessimo animo verso di noi per la memoria degli smacchi sofferti, di volontari ad ogni modo prezzolati che non portavano certamente da mangiare e da bere del proprio e che non avevano certamente marciato 12 ore attraverso montagne « per greppi senz'orma » per venire a dispensarci dei sorrisi e dei baci. Debbo dirla, o signori? questa calata nella nostra valle di questi mille avventurieri austriaci la mi pare sotto un certo aspetto una razzia a uso abissino e i capi che li guidano, quantunque vestiti e vestiti bene, quantunque decorati, mi sembrano altrettanti ras Alula da strapazzo. Dico *da strapazzo* perchè se ras Alula dal punto di vista italiano non è la persona più simpatica, dal punto di vista abissino, egli è un eroe, o signori, che combatte per difendere la sua patria sulla quale una cattiva stella ha condotto l'Italia a mettere incautamente il piede; ma codesti signori conti austriaci del 66 sono invasori della patria italiana; e gentiluomini com'erano si degnarono di mettersi alla testa d'una ciurmaglia che per prime gesta a San Stefano ruba le tovaglie della chiesa per fasciarsi i piedi e la mattina del 14, contro le regole più elementari del diritto delle genti, accoglie a scarica di pelotone tre dei nostri che s'inoltrano a parlamentare.

Il 14 agosto 1866 è un giorno bello come questo.

La bandiera italiana sventola già sulla piazza dei nostri villaggi e i petti respirano le prime aure del risorgimento. Ed ecco una voce si diffonde: *vengono i tedeschi! stan per passare a Treponti!* E la voce si fa grido, terribile grido, non nuovo in Cadore, e si accorre a Treponti.

Son le 9 del mattino e si odono le prime fucilate: è la scarica di pelotone dell'avanguardia austriaca avanzatesi da S. Caterina contro Carlo Vittorelli, il sergente Bonaldi, il trombettiere Cambruzzi che per ordine del comandante in capo delle Bande armate, Giuseppe Guarnieri, andavano a parlamentare portando la notizia dell'armistizio.

Il capitano Luigi Galeazzi, il principale direttore della difesa che, previdente, aveva scortato con 50 uomini i nostri parlamentari, ripiega su Treponti, base centrale di resistenza e dà ordine di aprire il fuoco; e il fuoco si apre vivissimo da Cornon alla destra dell'Ansiei: è il drappello del sotto-tenente Bernasconi; e vivissimo sulla sinistra del Piave da Ponteviere alle radici del Tudajo: sono i drappelli del capitano Vittorelli e del sottotenente Cellini.

Il nemico tenta di guadare i due fiumi e di prendere in mezzo i nostri, ma invano. E il fuoco continua e continua ad ingrossare la folla a Treponti: tutti coloro che hanno un'arma, cacciatori vecchi e giovani vengono qui; vengono uomini, vengono donne, vengono fanciulli, pronti ad ogni bisogno del momento che aiutano a barricare il ponte, o che s'inoltrano nel bosco, tra il fischio delle palle, a far da vivandiere e ad additare ai combattenti ogni cappello e pennacchio austriaco che vedessero spuntare di tra gli abeti di Gogna.

Tutte le alture d'intorno sono piene di gente: spettacolo e spettatori degni di questo immenso e incomparabile teatro della natura.

A mezzo giorno Galeazzi fa una carica alla baionetta nel centro nemico e lo respinse fino all'osteria della Gaja; ma ripiega tosto verso Treponti per evitare un'ambasciata, e il nemico stuzzicato riapre il fuoco più vivo che mai e lo riaprono i nostri, cui l'arrivo e il prender parte al combattimento del magg. Guarnieri e cap. Tivaroni infondono nuova lena e coraggio. E man mano che i cacciatori austriaci si avanzavano verso Treponti, si concentrano su questa base di difesa anche le due ale dei nostri volontari. Son circa le 4 ed il momento è decisivo.

Il Conte Coronini (bel nome italiano portato da uomo poco italiano) sta già per dare l'assalto al ponte, barricato appena con poche travi; e una pioggia di palle esce di tra il giovane bosco sui nostri, a cui una pioggia di palle risponde; e una di esse va a colpire il co. Coronini; quel conte Coronini che aveva combattuto illeso in Ancona, con Lamoricière, a Gaeta col Borbone, in Danimarca coi Prussiani e altrove coll'Austria, è stato buttato a terra sul piano di Gogna da una palla ricevuta nella schiena, e, credesi, da parte d'un ragazzo di 16 anni.

I dispacci di Lamarmora e Cialdini portati sulle 4 e 1[2 dal sig. Antonio Pagani Cesa, intimano l'armistizio e l'ordine assoluto di cessare dalla lotta. Ma tanto è in quell'istante l'accanimento e i nostri vedono così da vicino la vittoria decisiva che il capitano Galeazzi è quasi costretto a fare fuoco per far cessare il fuoco! Da una parte e dall'altra sventola bandiera bianca; tre dei nostri passano il ponte, si abboccano col colonn. Mensdorf, il quale letti i dispacci dell'armistizio e dato l'ordine assoluto di cessare il fuoco, s'avanza all'aperto fin presso il ponte, e questa volta da vero gentiluomo, si toglie il berretto e manda un saluto ai valorosi nemici. Ma che cosa avrà detto quando dinanzi all'osteria de' Treponti gli furono presentati dal Guarnieri come tipo dei valorosi nemici alcuni giovanotti colle scarpe rotte e colla camicia rossa stracciata? a lui e ai sig. ufficiali coperti il petto di medaglie, con elegante vestito alla Jäger, colore bigio lucido, guarnizione verde erba, cappello duro e una penna lunga da uccello di rapina? Era bello sovranamente bello, o Signori! Oh lo spettacolo della sera del 14 agosto 1866 a Treponti! O giorni, o patria, poter sempre amarti, poter sentirti così!

Diminuzione di introiti

I prodotti delle imposte dirette nel primo trimestre 1890-91 presentano un aumento di lire 2,773,013 in confronto dell'esercizio precedente. Le tasse sugli affari una diminuzione di lire 2,179,857. Sostanzialmente la diminuzione delle entrate dipende esclusivamente dai prodotti doganali, e principalmente a causa della diminuzione delle entrate dei cereali.

APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

I.

E cominciamo:

Era una domenica d'estate, a quell'ora della sera in cui una parte della popolazione parigina, dopo una giornata passata in campagna, sta per far ritorno alla città ed ai propri lari.

Volete il quadro? Era il quarto d'ora di Rabelais per le cene sull'erba, quando ogni padre di famiglia cava fuori di tasca il borsettino per pagare lo scotto, il momento di insolenza dei conduttori di fiacre, tanto rispettosi qualche volta quando sono in giro per la città. Si può dire, che giammai una così grande quantità di passeggieri aveva invaso i polverosi dintorni di Parigi. La giornata era stata superba: non una nube era venuta a nascondere il sole, che discendeva maestoso in quel momento dietro i boschi di Saint-Cloud, in un mare di fuoco.

Già delle comitive allegre di donne e di buoni borghesi vestiti a festa, si dirigevano verso il centro comune, dopo aver respirato l'aria pura della campagna per tutta una settimana. Nulla di meno in una bella prateria nei pressi di Meudon, in riva alla Senna, lungi dal passaggio rumoroso e dei cittadini una piccola famiglia, che dopo parecchie ore senza dubbio, aveva stabilito il suo accampamento in questa solitudine, non sognava ancora d'andarsene.

Il fiume, al suo più basso livello, lasciava salire delle fresche emanazioni di erbe acquatiche: delle libellule verdi ed azzurre andavano ancora svolazzando fra le bianche ninfee ed i ranuncoli palustri cullantisi dolcemente nell'acqua della riva; dei graziosi pesciolini dalle squame d'argento guizzavano a fior d'acqua; cutrettole gialle e nere saltellavano sulla melma della sponda scoperta in cerca di vermicelli; insomma sembrava che la bella e vera natura profanata in tutti gli altri punti dei dintorni dalla mano dell'uomo, avesse voluto in questo angolo dimenticato rivelare tutte le sue recondite grazie, e le sue più ingenue bellezze; così che se non fossero state le casette bianche a sbucare, curiose, qua e là tra il fogliame degli alberi che facevano corona alle rive del fiume, non si fosse udito il rumore sordo della ferrovia che si estendeva duecento passi addietro, e sopra tutto non fosse stata quella lunga striscia di fumo nero che il battello a vapore di Saint-Cloud lasciava dietro di sè macchiando l'orizzonte, si sarebbe potuto imaginare d'essere ben lontani dalla civiltà e dalle vanità umane.

La piccola comitiva, per la quale, questo Eden privilegiato sembrava avere tante grazie e tanti incanti, si componeva di tre persone: due donne; — e non bisognava essere dotati d'acume straordinario per distinguerne la madre dalla figlia — l'una era giovane e bella, l'altra aveva perduto da molto tempo la freschezza della gioventù; infine c'era un uomo sulla sessantina che pescava alla lenza con tutta l'attenzione che è possibile d'adoperare per una simile occupazione.

Le donne portavano dei vestiti semplicissimi e di poco valore, quali si addicono a dei bassi borghesi più onesti che fortunati: la madre aveva un abito di tela indiana d'un colore carico ed un po' troppo vistoso; uno stretto sciallo nero, una goletta di tulle che la buona donna aveva forse ricamato con le proprie mani, un cappello del colore del vestito, completavano il suo abbigliamento, di cui la pulitezza e l'ordine facevano ragionevolmente supporre che esso non doveva servire ogni giorno. La giovinetta era vestita con altrettanta semplicità, sebbene con più sfarzo di colori di sua madre. Una veste di percallo rosa, una ciarpa di velo bianco, un cappellino di batista senza fiori nè sopra nè sotto l'ala, facevano spiccare una vitina elegante e graziosa ed un viso fresco, regolare e pieno di dolcezza.

Esse stavano sedute, ambedue, sull'erba di fresco sfalciata, ai piedi di un grande pioppo che le aveva riparate durante il giorno dai raggi ardenti del sole, assieme ad un grande parapioggia di famiglia che in questo momento stava tutto aperto dietro di loro, per proteggerle dalle cavallette verdi che saltavano per la prateria.

La madre leggeva attentamente un libro che s'aveva portato; riguardo poi alla bella giovinetta, sembrava ch'essa fosse tutta intenta alle catture che faceva il padre pescatore a pochi passi distante da lei; e ad ogni piccolo pesce che guizzava all'estremità della lenza del vecchio dabbenuomo, ella metteva un grido di gioia, ed esclamava con infantile ingenuità:

— Ah! papà, tu hai fortuna alla pesca quest'oggi.

Ora questo vecchio, che non aveva punto la fortuna alla pesca tutti i giorni, era uno di quei tipi perfetti di piccolo borghese parigino a cui bastano i più umili divertimenti, perchè non è abituato ad averne dei più grandi. I suoi occhi rossi ed affaticati dietro le lenti che li riparavano, avevano dovuto indebolirsi nel percorrere delle lunghe colonne di cifre di fatture commerciali; la sua schiena curvata aveva dovuto piegarsi per l'abitudine di compulsare i libri di cassa; era l'atmosfera pesante e malsana d'un retro-bottega, che aveva dato al suo viso la tinta pallida d'itterico che rendeva melanconico il suo viso; che se a vedere il suo solino inamidato che oltrepassava di due pollici almeno la cravatta bianca, il suo soprabito blù che gli giungeva sino a mezza gamba, il suo panciotto di picchè gialliccio, i suoi calzoni di nanchino che, affè, erano poco più lunghi del soprabito, qualche bello spirito, passandogli a lato avrebbe potuto mormorare in tuono canzonatorio: *Ecco un droghiere*; un osservatore più assennato e più giusto avrebbe potuto dire, scorgendo la probità e la semplicità dipinte sui suoi lineamenti: *Ecco un onest'uomo.*

(*Continua*)

L'esposizione nazionale di Palermo

L'esposizione nazionale di Palermo può dirsi oramai un fatto compiuto.

Completati già gli edifizi, riusciti sotto ogni punto di vista uno splendore d'arte e di eleganza, s'incomincia già il ricevimento degli oggetti da esporre ed il collocamento delle vetrine nelle varie gallerie.

Il successo di questa Esposizione nazionale supererà ogni aspettativa, e susciterà l'attenzione e l'interesse di tutta la Nazione.

Le attrattive sono numerose e tali da assicurare un largo concorso di visitatori.

Il Palazzo della Mostra Nazionale in sè stesso, le immense e grandiose gallerie, fra cui quelle del lavoro e della elettricità, i giardini, la fontana luminosa, la Colonia Eritrea, le Montagne Russe, la Cavalcata storica, desteranno tale interesse e curiosità da invogliare tutto il pubblico italiano a visitare questa città, dove sono racchiuse tante preziose memorie storiche, ricchi ed originali monumenti d'arte, bellezza di clima e vegetazione.

Il Comitato Esecutivo della Mostra Nazionale ha ottenuto tali e tanti vantaggi e riduzioni sui trasporti e sui viaggi che la gita a Palermo da ogni punto d'Italia si ridurrà ad una minima spesa, e nessuno vorrà perdere una occasione tanto eccezionale di visitare la Esposizione, e fare una corsa in quest'Isola, tanto poco conosciuta ed apprezzata.

La presenza della Reale Famiglia, accrescerà lo splendore di questa grandiosa festa dell'arte, delle industrie e del progresso.

Il dissidio accennato tra il Comitato della Esposizione e la casa Florio non è mai esistito.

La Casa Florio per il lutto gravissimo che la colpiva, non aveva curato di completare le pratiche per essere ammessa alla Esposizione, ma il Comitato, nella certezza che tale importantissima Casa non sarebbe mancata, aveva riserbato lo spazio necessario.

E' infatti assodato che la Casa Florio esporrà in un grandioso padiglione tutti i prodotti delle sue industrie marittime e vinicole, presentando anzi una botte immensa alta 8 metri, contenente 600 ettolitri di marsala.

Il suicidio di una cospiratrice russa

Il nome di Sofia Gunzbourg è celebre nei fasti del nichilismo russo. Ultimamente veniva condannata a morte, ma lo Czar le fece grazia, commutandone la pena alla reclusione perpetua a Schlüselbourg.

La *Free Russia*, giornale pubblicato a Londra da propugnatori della Russia libera, narra che la Gunzbourg si è uccisa.

Il suicidio — dice quel periodico — è stato atroce. La disgraziata ragazza aveva potuto procurarsi un paio di forbici, ma vecchie e spuntate sicchè non tagliavano nè pungevano. L'eroica giovine, per vedere di uccidersi, ha dovuto colpirsi più di venti volte. Intanto essa era strettamente sorvegliata da una sentinella, la quale, passeggiando pel corridoio, ogni qualvolta passava davanti alla cella della prigioniera, guardava dal finestrino. Era mestieri che il soldato non si accorgesse di nulla, e che la ragazza reprimesse le grida che il dolore avrebbe potuto strapparle.

Ebbene, la Gunzbourg, con eroismo inaudito, con energia sovrumana, seguitò a fare strazio di sè e ad aprirsi le arterie finchè non cadde esanime svenata.

Un impiegato postale modello

Certo Henry Rhodas, impiegato all'ufficio postale centrale di Londra, è stato deferito alle Assise per un delitto di nulla. In una perquisizione fattagli in casa vennero trovate 2280 lettere rubate, contenenti 20,000 sterline, o mezzo milione di franchi in chèques, vaglia postali, ecc.

Le vittime della guerra

Il maresciallo Moltke, nella sua recente pubblicazione, ha fissato a 6247 ufficiali e 123,453 uomini di truppa le perdite dell'esercito tedesco, durante la campagna del 1870-71.

Le perdite dei francesi non gli erano note e si limitò a dare il numero dei prigionieri francesi, fatti durante la guerra:

Ufficiali 21,508; uomini di truppa 702,047.

Di questi appartenevano all'armata del generale Bourbaky, che, com'è noto, passò in Svizzera, 2192 ufficiali e 82,381 uomini di truppa.

L'esercito tedesco conquistò inoltre 107 bandiere, 1915 cannoni da campagna e 5526 pezzi di artiglieria da fortezza. Perdette una bandiera e 6 pezzi di artiglieria da campagna.

Il I° centenario
della Scuola Veterinaria di Milano

Al congresso dei veterinari che si tiene a Milano per solennizzare il *primo centenario* dell'istituzione della Scuola, parlarono sabato il direttore della medesima prof. Alessandro Lanzillotti e il rappresentante del governo on. Arcoles.

Dopo l'on. rappresentante il Governo che fu lungamente applaudito, lessero vari discorsi nelle loro lingue rispettive i rappresentanti esteri.

Aprì la serie il Cornevin, direttore della scuola di Lione, che può dirsi la scuola madre perchè fondata nel 1873. A Lione appunto nel secolo passato studiarono veterinaria il Lucchini e il Volpi che vennero poi a Milano cento anni fa ove, per ordine di Maria Teresa, fondarono la nostra scuola.

Dopo il Cornevin lessero discorsi il Trasbot direttore della scuola di Altorf, il Lustig rapppresentante la scuola di Annover, lo Schutz quella di Berlino, il Kitt quella di Monaco di Baviera, il Fricher quella di Stuttgard, l'Utyra quella di Budapest. Chiuse la serie il Cagny, presidente della Società di medicina veterinaria di Lione.

Chiuse la serie dei discorsi un allievo del 4° anno di corso il quale, con patriottiche parole, presentò la bandiera che per l'occasione gli studenti offrono alla Scuola e agli studenti futuri.

Dopo tutti si alzarono e si recarono in un vasto corridoio dove alla presenza dei rappresentanti, fu scoperta una lapide recante l'epigrafe seguente dettata dall'on. senatore Gaetano Negri:

La regia Scuola superiore di medicina veterinaria
Fondata nel 1791
Per virtù di cittadini e di governo
Cercanti nella scienza
La prosperità del popolo
Ampliata e trasformata in questa sede
Durante il 1° Regno italico
Vissuta con crescente vigore
Per larghezza ed efficacia
Di dottrina e d'insegnamenti
Oggi
Solennemente commemora
Il suo primo centenario
E
Testimonio vivente
Di un secolo di lotte ognor rinnovate
Nel presentimento della finale vittoria
Saluta
Col nome di RE UMBERTO I
La patria risorta
E guarda con serena fiducia
Il nuovo luminoso avvenire
Aperto
Alla libera operosità dell'ingegno
All'azione rinnovatrice
Della scienza e del lavoro

La miseria in Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* che il governo russo sarà costretto a prendere delle misure contro la fame che regna in parecchi distretti, e non potrà far le viste di non accorgersi di questo terribile stato di cose.

La misura parziale danneggia la Russia anche in riguardo politico, ma coll'attuale situazione quest'ultima non si può più abolirla.

Non è affatto improbabile che il governo provveda di frumento le contrade sofferenti e contragga un prestito interno allo scopo di comperare delle granaglie, oppure continuerà ad emettere della carta moneta in gran quantità.

Proibizioni a Praga

A Praga è stato non solo proibito, in occasione delle dimostrazioni pel primo centenario dell'incoronazione dell'imperatore Leopoldo II, la esecuzione del *Tito*, ma eziandio anche quella dell'ultimo quadro dell' *Excelsior*, in cui vengono suonati coll'inno austriaco, il russo, lo czeco e la *Marsigliese*.

Il principe di Napoli in Norvegia

Cristiania 7. — Il Principe di Napoli visitò stamane la collezione dell'Università. Al tocco intervenne alla colazione di 14 coperti presso la Regina. Nel pomeriggio ripartì per la villeggiatura. Stassera il Principe assiste al *Faust* al teatro dell'Opera.

La memoriomania

Vuolsi che il signor di Bismarck stia dettando le memorie della propria vita.

C'è chi lo nega, ma un uomo come lui che ha tenuto un posto così elevato, ha sempre qualche cosa da far sapere alle nuove generazioni per illuminare la Storia, e sgomberare dal proprio nome quello di troppo che la tradizione popolare potesse avervi aggiunto.

L'autobiografia, del resto, è il vezzo del secolo.

Napoleone I diede l'esempio col suo *Memoriale di Sant'Elena*. Vennero poi il Rostopcin, l'incendiario di Mosca nel 1812, che riassunse in quattro pagine piene di schietto umorismo, sè stesso... Tacque però dell'incendio!

Poi vennero lo Chateaubriant, il Guizot, e cent'altri, compreso Metternich, le Memorie del quale ce lo presentano meno brutto, meno furbo che non ce l'avessero dipinto la passione e i risentimenti politici.

Dopo sono venute le memorie di Talleyrand, e, ultime pubblicate, le Memorie di Moltke, fonte inesauribile di considerazioni politiche e militari.

Che più? si annunzia ora la pubblicazione delle Memorie di Radetzky. Se n'ha già qualche cenno relativo ai primi anni della sua vita, e abbastanza curioso; ma quando saremo al 1848-49 ne sentiremo delle belle. Siamo proprio in un periodo di memoriomania.

Facilitazioni al commercio

Nella riunione dei ministri tenuta ieri a Roma, l'on. Branca disse che dopo lunghe trattative, ha potuto ottenere dalle società ferroviarie il ribasso del 60 per cento sul trasporto dei cotoni nell'interno sulla tariffa normale del 50 per cento.

Ottenne anche un ribasso sulle tariffe speciali per il trasporto delle masserizie e attrezzi rurali.

Si riformerà pure la tariffa per il trasporto degli operai braccianti.

Le Società ferroviarie mandarono al Governo il progetto per i trasporti dei pacchi da quattro, sette e dieci chilogrammi.

Il monumento di Garibaldi a Nizza

All'inaugurazione del monumento a Garibaldi, a Nizza, il governo francese interverrà ufficialmente. Anche il governo italiano si farà rappresentare in modo ufficiale. I reduci di Roma decisero di prender parte all'inaugurazione purchè questa avvenga il giorno 20 settembre.

Terzo congresso giuridico italiano

Ieri a Firenze, nell'Aula Magna dell'Istituto di Studi Superiori fu inaugurato il terzo congresso giuridico italiano.

Erano presenti circa 50 congressisti.

Assistette alla solennità anche il Duca d'Aosta.

Il ministro Ferraris tenne uno splendido discorso.

Riuscirono eletti a presidenti gli onor. Ferraris, Vigliani, Zanardelli, Pessina. Eula e Villa; a presidente effettivo Puccioni, a vice-presidenti Miraglia e Barazzuoli, a segretario Galassi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	8 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.2	751.5	753.3	754.2
Umidità relativa	49	50	75	60
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. ser.
Acqua cad. .	goccie	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent. .	22.4	25.0	21.2	22.0

Temperatura { massima 26.6 / minima 16.8

Temperatura minima all aperto 15.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7:

Venti deboli di ponente. Cielo generalmente sereno, temperatura sempre elevata Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Esposizione al Castello di Brazzà

L'esposizione agricola, industriale e di emulazione fra i contadini venne inaugurata, come stabilito, questa mattina alle 9 e rimarrà aperta fino a questa sera.

Nelle ore pomeridiane verranno proclamati e pagati i premi di incoraggiamento per il complesso di *Lire ottocento* nonchè distribuiti *diplomi speciali*.

Nel vasto giardino del palazzo si daranno concerti musicali; vi sarà pure annesso servizio di *restaurant*.

Ingresso all'esposizione cent. 10 — Ingresso al giardino cent. 30 (il cui ricavato è devoluto a costituire un fondo per una futura esposizione agricola, in un prossimo anno.)

Ripetiamo l'orario della *tramvia a vapore* per le ore pomeridiane:

Partenze da Udine: Ore 1.20, 3.01, 7.20, 8.00.

Partenze da Fagagna: 2.10, 6.20; da Torreano: 1.45, 8.25.

Prezzi: Da Udine per Torreano o Ceresetto I classe L. 1.20, II classe L. 1.

Da Fagagna per Ceresetto o Torreano I classe L. 1.10, II classe L. 0.90.

Nei suindicati prezzi è compreso il viaggio di andata-ritorno, l'ingresso all'esposizione e al giardino Brazzà.

Da Torreano vi è uno speciale servizio d'omnibus al Castello di Brazzà.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Nozze Volpe-Pasini. I vincoli di parentela e di simpatia che uniscono la egregia famiglia Volpe di Udine con ugualmente egregie famiglie di Cividale sono cresciuti per le nozze del signor *Attilio Volpe*, giovane prestante, con la nobile *signorina Anna Pasini* del vicino Togliano, villaggetto un tempo appartenente al Comune di Cividale.

Mentre il cittadino canta omaggio augurale (come dice una bella epigrafe pubblicata per la circostanza) alla coppia gentile, il corrispondente, deve fra tante, far cenno speciale di una pubblicazione del fratello dello sposo, avv. *Emilio Volpe*, che interessa tutta la Patria del Friuli, e s'intitola:

Statuta Civitatis Austriae. E' una accuratissima edizione di questa Tipografia G. B. Doretti, alla quale il colto avvocato prepose una succosa storia descrittiva del Codice, dalla quale impariamo che Cividale, dopo Aquileja, fu il primo dei paesi del Friuli che abbia avuto la forma di reggimento a Comune autonomo e che l'or pubblicato è il più antico dei codici dello Statuto di Cividale.

So che l'illustre comm. M. Leicht fece un lavoro critico, che credo inedito, intorno a tutti gli Statuti cividalesi e si augurava prossima la pubblicazione del suddetto, che con piacere vedrà realizzata.

Ora esprimo il voto che l'avv. Volpe, il quale copiando il Codice potè penetrare lo spirito, vi faccia un commento, che faccia rivivere l'antico comune friulano.

Il Comizio agrario. — L'iniziativa della gita allo stabile modello di Fraforeano, della quale si occuparono testè tutti i giornali della provincia, la prossima attuazione del podere-vivaio nei pressi della stazione e tanti altri indizi avvertono la rigogliosa vita del Comizio cividalese.

Due cause parmi di ravvisarvi: la prima, nello zelo dei preposti e dei soci, fra cui il presidente cav. Marzio de Portis ed il dott. Domenico Rubini; la seconda, nel fatto che se dall'ex capitale del Friuli esularono gli antichi *Farones*, ne rimasero molti nel contado, nerbo dell'agricoltura.

Edilizia. — Se il nuovo palazzo del Museo tiene e terrà, chi sa fino a quando, le imposte chiuse sulla piazza del Duomo, su l'angolo della stessa elevasi adesso una bella casa del sig. Antonio Mesaglio; in borgo Vittoria continuano a sorgere, come per incanto, le civettuole casine dell'intraprendente sig. Francesco Bevilacqua; e quel che è più, per principale iniziativa del sig. Lorenzo Costantini, l'ideatore ed esecutore del ponte d'accesso al Tempietto longobardo, ora si completa la Chiesa di S. Pietro dei Volti del Palladio, nel suo stesso stile del Rinascimento. Sarebbe desiderabile che la progettata loggia sulla bella facciata coronasse ad un tempo anche il campanile. Si dicono i cividalesi campanilisti e non hanno un campanile compiuto!

Previdenza. — Nella *Patria del Friuli* del 18 agosto corrente troviamo una lettera diretta ai signori fratelli Girardini di Udine e al sig. Diomede Morossi di Latisana, che ci pare meritevole dell'attenzione dei nostri lettori, di quelli specialmente che hanno una famiglia cui provvedere.

Ecco la lettera:

Latisana, 17 agosto 1891.

« La provvida istituzione d'assicurazione sulla vita non è apprezzabile se non si è nel caso di provarne benefici effetti; e noi che purtroppo rimpiangiamo la perdita del venerato nostro padre avvenuta or fa appena un mese, ne siamo alle prove.

« Esso con una polizza di recente data, stipulata con la compagnia delle Assicurazioni Generali, da essi sì degnamente rappresentata in questa Provincia — assicurava una somma di L. 5000 — ed ora noi che conseguimmo già l'integrale pagamento del capitale assicurato, non possiamo fare a meno di esternare la nostra riconoscenza alle SS. LL. per la sollecitudine usata nella definizione di questa pendenza ed aggradiscano, Egregi Signori, l'espressione di particolare considerazione. »

F.lli ORLANDI fu ANTONIO.

Velocipedismo. Notiamo che alle corse velocipedistiche di Treviso, corse ieri il nostro concittadino Giovanni De Pauli nella internazionale per bicicli *(Sile)* rinnovata per annullamento di quella avvenuta il giorno precedente.

Giunse primo il Berti e secondo il De Pauli.

Ammissione agli Istituti militari. Ci si scrive da Torino: « Riveduto dopo alcuni anni l'Istituto-Convitto Barberis non posso a meno di segnalarlo fra gli eccellenti collegi, in cui possono veramente gli studiosi prepararsi per la carriera delle armi. Insegnamento non superficiale, ma completo, disciplina paterna ma severa, moralità, educazione ne fanno un vero ornamento della città nostra. Ne conseguono necessariamente bontà e sicurezza di esiti negli esami. Certo, che me ne sapranno buon grado, mi compiaccio di indicarlo a quelle famiglie, che proponendo ai loro giovani la carriera militare desiderano per essi prontezza di compensi e splendore di attrattive; tanto più ora che sta per essere nuovamente concessa l'ammissione diretta di giovani borghesi alla R. Accademia Militare ».

L'egregio dott. Aristide Baragiola, già direttore del Collegio di Cividale, al cui incremento e quindi alla conversione in nazionale ha dedicato l'opera sua costante ed assidua, ora che ha lasciato la Direzione di quello Istituto, si stabilisce a Padova ove assume l'Istituto educativo del compianto prof. Giuseppe Salvan, il quale istituto d'ora innanzi continuerà sotto la denominazione di Collegio Convitto Baragiola.

Cooperative ed esercenti. Scrivono da Torino all'ottimo *Commercio* di Milano:

A causa di un articolo di critica dell'avv. Abramo Levi ad una sentenza della Corte di cassazione di Roma, in cui si dice che soltanto le cooperative legalmente costituite hanno diritto alla esenzione del dazio consumo, una viva agitazione regna nelle nostre cooperative e fra gli esercenti.

Gli esercenti che vedono come il fumo negli occhi le cooperative, quali che siano, per fatale concorrenza che loro fanno, hanno risposto al Levi, sulla *Gazzetta di Torino*, più che con buone ragioni, con acredine e dispetto mal celati.

Invece, il Levi, che patrocina la causa di pressochè tutte le cooperative del nostro Piemonte, si mantiene nella sfera elevata del puro diritto.

Comunque, però, la polemica, oramai ingaggiata, desta vivo interesse.

Quello che in sostanza sostiene l'avv. Levi si è che non vengono compromesse le *vere cooperative* dalle interpretazioni codine date alla legge dalla Cassazione romana.

E sostiene giustamente che la legge sul dazio dell'11 agosto 1870 non riflette le sole cooperative legali che hanno potuto soltanto costituirsi col nuovo codice di commercio nel 1883, e cioè 13 anni dopo circa che la esenzione era stata sancita.

Questa tesi, assai coraggiosamente sostenuta dal giovane avvocato, ebbe fortuna. I tribunali di Cuneo e d'Alba già l'accolsero, malgrado la nuovissima teoria della Cassazione di Roma, che se può far piacere agli esercenti, è però in flagrante conflitto colla legge e col buon senso.

Triste notizia. In data 7 corr. riceviamo da S. Maria la longa:

Vi comunico la triste nuova della morte del sig. *Tempo Giovanni* fu Giuseppe, un patriota senza ostentazione, marito e padre affettuosissimo; amico leale, era onorato dell'amicizia della più colte ed onorevoli persone della Provincia.

Coprì posti onorifici ed ebbe incarichi di somma importanza meritandosi lode e molto cooperò in vantaggio del progresso agricolo del Friuli. Era affabile con tutti e i poveri lo ritenevano per loro padre.

G. F.

Comunicato (1)
Dichiarazione

Agli agenti interessati, che col grido « Viva l'Unione » mi additano pubblicamente su per i giornali come colui che col suo rifiuto impedì la chiusura dei negozi nelle domeniche di settembre ed ottobre, potrei limitarmi a rispondere semplicemente con l'altro grido: « Viva la Libertà! »

Ma ai *sigg.* Agenti interessati, *che non conosco* non ho nulla da rispondere, specialmente perchè non sono del mio negozio, al riposo *festivo* dei quali provvedo da me per turno.

Si tranquillizzino poi e credano che pur accettando il loro augurio d'un milione d'affari per queste domeniche, non posso in coscienza ammettere che la scarsità degli affari mi abbiano spinto al rifiuto.

Al rispettabile pubblico, mi sento in obbligo di dire che, come altri negozianti, per il mio rifiuto, pare non abbiano voluto saperne di accordare il riposo festivo, così io non ho voluto aderire per il rifiuto assoluto di altri negozianti del mio commercio.

Se si fosse potuto ottenere l'accordo di *tutti* quei negozianti che si trovano in posizioni analoghe ed affini, io non sarei mancato; come d'altronde dimostrai esuberantemente, coi fatti, l'anno decorso, nel quale l'accordo si limitò a cinque sole ditte e pure io concessi la chiusura.

REA GIUSEPPE

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

La solita folla straordinaria del contado si vede oggi a Udine per la festa della Madonna. Grande concorso al tempio delle Grazie.

Giovanetto fuggito. Il giorno 17 agosto p.p. si allontanò da Arezzo, ove trovavasi presso parenti, il giovanetto d'anni 9 Giotto Romanelli di statura ordinaria, fronte alta, occhi castagni, naso grosso, faccia piena, colorito olivastro, capelli castagni, con qualche macchia bianca al collo, per seguire il ginnastico girovago sedicentesi Giuseppe Lombardi avente baffi biondi, colorito acceso e cicatrici al collo.

Si prega avvertire l'autorità di P. S. in caso di rintraccio.

Incendio. In Brugnera nella casa di Giuseppe Bartolini sviluppavasi un incendio. Le fiamme si estesero all'annesso fienile e sottostante stalla, causando un danno assicurato di lire 2000. L'incendio fu causato da scintille uscite dal camino e cadute sopra il tetto di detta casa coperta di paglia.

Non fu ancora identificato il cadavere di quell'uomo che, come abbiamo narrato ieri, venne trovato presso il casello ferroviario N. 4 della linea Pontebbana.

Quartetto triestino. Questa sera nella birraria — restaurant al Friuli ha luogo l'ultimo concerto della stagione, la serata d'addio che il quartetto triestino, composto dai bravi artisti Maria Marion, soprano, Oreste Bruno, buffo, Luigi Lorenzoni, baritono, e Carlo de Galanta, maestro di piano concertista, dà al pubblico udinese, con programma nuovo ed attraente, grati della splendida accoglienza avuta per ben 45 sere di concerto nelle quali furono sempre applauditi ed onorati di frequenti repliche dei pezzi eseguiti.

Non v'ha dubbio dunque che anche in questa ultima sera il pubblico accorrerà numeroso a dare l'ultimo saluto della stagione ai bravi artisti triestini che meritatamente s'avevano acquistato tra noi le maggiori simpatie.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 31 agosto 1891

VII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 51,071.27	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 56,469.96
		L. 261,294.96

ATTIVO.

Cassa	L. 54,386.47
Cambiali in portafoglio . . .	» 1,398,241.43
Effetti in protesto	» 359.15
Banche e ditte corrispondenti	» 89,284.05
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 201,350.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari .	» 33,720.—
Conti correnti diversi . . .	» 288,859.72
Spese d'ordinaria amministraz.	» 10,305.18
	L. 2,387,106.00

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 51,071.27
detto per eventuali infortuni .	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 768.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,638,648.06
Banche e ditte corrispondenti .	» 25,833.02
Depositanti a cauzione . . .	» 310,600.—
detti liberi e volontari . .	» 33,720.—
Creditori diversi	» 56,187.27
Azionisti residui dividendi . .	» 5,062.37
Utili lordi del corrente esercizio	» 54,992.17
	L. 2,387,106.00

Udine, 31 agosto 1891.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
P. I. Modolo

Il Direttore
G. Ermacora

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

«I briganti della Sicilia»; con ballo nuovo «Semiramide in Babilonia»

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 8 corr. alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Nuziale» — Escher
2. Sinfonia «L'assedio di Corinto» — Rossini
3. Valzer «fiori» — Cooté
4. Duetto e terzetto «Jone» — Petrella
5. Atto IV «Carmen» — Bizet
6. Galopp — N. N.

PENSIERI

Che cosa è un assassino? Uno che non riconosce a qualcuno dei suoi simili il diritto di vivere.

— Gli uomini si dividono in due grandi classi; quelli che si sorprendono di tutto e quelli che non provan sorpresa di nulla. Quali i più felici?

Libri e Giornali

Vita Intima. Esce in Milano ogni martedì. Ecco il sommario del n. 36:

Pastelli (Evelyn) — Triste ritorno (Frou-Frou) — Congedo (Ettore Striinati) — Un poeta popolare (Salve) — A metà cammino (Eva) — L'arte di vivere (Dott. Gigi) — Appunti bibliografici (A. Avancini) — Fantasmi del passato (Arminio) — Lo zio (Io) — Pensieri.

Copertina: Dalle Rive Tirrene (Arian Aido Busset) — Dietro le grate (Fra Brunone) — Lo spirito degli animali — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

I drammi del mare

Scrivono i giornali di New-York, giunti ieri:

«Il capitano del vapore *Obdam*, giunto qui ieri da Rotterdam, annunciava di aver avuto a bordo, durante l'ultima traversata da questo porto all'Havre, un tentativo di ammutinamento, e che, per impedire lo stesso e ristabilire l'ordine, fu obbligato di uccidere un fuochista.

«Sembra che i fuochisti, essendo male trattati, abbiano dichiarato di non voler più lavorare, a meno che non venissero loro aumentati i cibi e diminuito il lavoro.

«Il piroscafo si fermò per mancanza di vapore, ed il capitano scese in macchina e consigliò i fuochisti di rimettersi al lavoro.

«Questi rifiutarono recisamente, ed uno di essi, certo Pietro Duser, si avanzò verso il capitano per colpirlo; ma questi, tratte un revolver, lo scaricò contro il Duser, che moriva due ore dopo.

«L'atto energico del comandante ebbe l'effetto desiderato, ed i fuochisti ritornarono al lavoro.»

Tela di ragno e filo d'acciaio

Una cosa che dopo averla letta sapranno tutti mentre si può scommettere che prima ben pochi la sapevano è che la tela di ragno è più resistente del filo di acciaio. A *diametro eguale*, il filo di ragno sopporta per esempio, tre grammi, mentre il filo di acciaio non ne sopporta che due. Il difficile è poter render l'acciaio di un diametro altrettanto sottile, come quello cui arriva l'abile insetto filatore.

Tagliandi falsificati

Si ha da Vienna 4:

Venne scoperta alla Banca austro-ungarica una truffa per un importo abbastanza ingente: circa 4400 fiorini.

Si trovò che due coupons d'aprile già pagati portavano l'istesso numero della lettera di pegno.

Uno dei tagliandi venne riconosciuto falso ed esaminando gli altri coupons si giunse a scoprire che 220 pezzi, già stati pagati, erano falsi.

La Banca ha promesso un premio di 3000 fior. per chi potesse dare sicure informazioni, onde arrestare l'audace truffatore.

Un vulcano presso Verona?

Nella località detta *Guasti* in Comune di Angiari e presso il confine del Comune di Cerea, da un foro praticato nel terreno profondo circa 25 metri, ove si era tentato di costruire un pozzo sistema Piano, e del quale sono state levate le canne metalliche, uscì giovedì scorso un getto di acqua, fango e fuoco sollevandosi per un'altezza di circa trenta metri.

Nel buco venne gettata della ghiaia che fermò il getto d'acqua e fango, ma i gas passano egualmente e da 8 giorni arde costantemente una bellissima fiamma e si odono forti boati. Si crede che questo fenomeno abbia relazione coi recenti terremoti.

Naturalmente che molta gente corre a vedere lo strano spettacolo.

Un palazzo crollato a Nuova York
Cento cadaveri

Dai giornali italiani di Nuova York giunti coll'ultimo corriere togliamo questi particolari di una immane catastrofe colà successa il giorno 22 agosto ultimo scorso ed a cui accennò solo brevemente un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Verso le 12.30 pom. una terribile esplosione fece crollare il vasto edifizio conosciuto sotto il nome di «Taylor Building» sull'angolo di Park Place, Greenwich.

Il fabbricato era occupato da Rosenfeld, fabbricatore di lastre metalliche; Sullivan e Peterson, che vi tenevano un *restaurant*; Ellis e Mac Donald, tipografi, e Lieban e Maas, litografi.

Fra il personale impiegato da quelle Ditte e gli avventori che si trovavano nel *restaurant* Peterson il numero delle vittime sarebbe di circa un centinaio fra uomini, donne e ragazzi, comprese alcune persone che si imbatterono a passare per puro caso di fronte a quell'edifizio al momento della catastrofe e rimasero sepolte sotto le mura che crollavano tanto dalla facciata di Park Place come da quella di Greenwich Street, a guisa di una immensa e continua valanga, rendendo quasi impossibile l'opera di salvataggio dei pompieri tosto accorsi o almeno limitandola ad isolare l'incendio scoppiato naturalmente in seguito alla esplosione.

Il fuoco fu presto spento e il danno materiale fu limitato alla perdita dell'edificio, circa dollari 250,000 (1,250,000 franchi), somma, per quanto egregia, di ben poca entità se si metta in confronto all'orrore dell'olocausto umano.

Le ambulanze non tardarono a rispondere alla chiamata generale, che fu mandata loro come ai pompieri, e vari dei feriti vennero da esse trasportati all'ospedale di Cambers St, il più vicino al posto del disastro.

Il Park Place e nelle vie adiacenti tutti i pali e i fili telegrafici e telefonici vennero schiantati e sepolti sotto le rovine, e il danno per le Compagnie proprietarie è assai rilevante.

E' impossibile descrivere le scene raccapriccianti che successero, quando si cominciarono ad estrarre le vittime, per la maggior parte irriconoscibili, di sotto alle macerie, in mezzo alla folla dei congiunti e degli amici degli scomparsi.

Tre giorni dopo l'avvenuta catastrofe gli scavi duravano ancora, e si rinvenivano sempre nuove vittime, tanto che la cifra succitata di cento sepolti potrà facilmente essere superata, non diminuita.

Quanto alle cause esse non furono ancora precisate: dapprima si riteneva la catastrofe fosse stata occasionata dallo scoppio di una caldaia: in seguito però si accreditò la versione che il palazzo fosse crollato solo in seguito alla sua cattiva costruzione.

Ora vi è anche chi assicura che la rovina era stata preveduta, e che ne fosse stata informata anche la Polizia.

La quale procede ora che l'infortunio è successo, ad una inchiesta minutissima per stabilire a chi spetti veramente la responsabilità.

Telegrammi

La pubblicazione dei trattati?

Roma, 7. — Si assicura prossima, da parte del nostro Governo, la pubblicazione del trattato che lega l'Italia alle potenze centrali.

Questa pubblicazione si farebbe per suggerimento dell'on. Luzzatti, appoggiato da Nicotera e Branca.

Il ministro del tesoro vorrebbe questa pubblicazione per dissipare le diffidenze della Francia contro di noi. Con ciò l'on. Luzzatti spererebbe di rabbonire il mercato finanziario francese, ottenendone il favore per il rialzo della rendita, e per facilitargli una operazione finanziaria che vorrebbe fare in novembre a Parigi.

Però la proposta di Luzzatti trova opposizione da parte dell'on. Di Rudinì e dei ministri più conservatori del Gabinetto.

Non è improbabile per questo motivo una crisi parziale nel Gabinetto.

L'on. Luzzatti avrebbe manifestato chiaramente il suo malumore per questa opposizione.

Una protesta commerciale

Roma, 7. — Avendo l'Inghilterra ottenuto dalla Bulgaria una convenzione ammettente tutte le merci inglesi in quel principato con un dazio uniforme dell' $8\frac{1}{2}$ per cento *ad valorem*, il governo bulgaro ha compilato una tariffa generale gravosissima applicabile a tutte le potenze non legate alla Bulgaria da trattati di favore.

Il governo francese ora ha ottenuto l'appoggio intero da quelli di Germania, Italia e Austria-Ungheria per protestare contro l'applicazione di questa tariffa che danneggia il commercio generale a vantaggio dell'Inghilterra.

Lo sciopero a Milano

Milano 7. Nel Comizio odierno degli operai tenuto all'Arena si comunicò l'intendimento dei principali industriali di tenere domani una riunione per deliberare che presso i singoli stabilimenti si ricevano le sub Commissioni degli operai dei rispettivi stabilimenti accompagnati da un membro della Commissione attuale per trattare un componimento.

Il Comizio operaio si riserbò di deliberare domani, udite le decisioni degli industriali. Si confida che mercoledì cesserà lo sciopero.

Non vi fu nessun incidente.

Dunque domani, si discorrerà di due cose: di proporre lo sciopero generale di tutte le arti e mestieri — o viceversa di fare una onorevole ritirata, non senza proteste e con propositi per l'avvenire.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FRUTTA

Pere	L. 0.12 a 0.18	al chil.
Pesche	» —.09 a —.40	»
Pomi	» —.06 a —.09	»
Susini (Sièspis)	» —.10 a —.13	»
Fichi	» —.10 a —.15	»
Uva bianca	» —.45 a —.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.00 a 1.10	al kilo
Polli »	» 0.75 a 1.00	»
Oche vive	» 0.60 a 0.70	al kilo

UOVA

Uova	L. 5.50 a 6.—	al cento

BURRO

Burro del piano	L. 1.40 a 1.60	al kilo
Burro del monte	» 1.70 a 1.95	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.10	al quint.
	II »	» 3.20	3.40	»
fieno della Bassa	I »	» 3.—	3.20	»
	II »	» 2.30	2.40	»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 2.40	2.50	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	5.80	—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 settembre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.59
« 1 luglio	92.35	Francia a v.	101.75

Valute

Banconote Austriache da 219 3/8 a —/—

MILANO 7 settembre

Lanif. Rossi	888.—	Soc. Veneta	36.—

LONDRA 5 settembre

Inglese	95 1/8	Italiano	89 11/16

BERLINO 7 settembre

Mobiliare	150.—	Lombarde	44.10
Austriache	123.—	R. Italiana	90.—

FIRENZE 7 settembre

Cambio Fran.	101.75 /—	Azioni F. M.	637.—
Rendita Ital.	92.45 /—	» Mobil.	383.—

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.60 p
O. 5 40 p.	10.30 p.	M. 6 05 p.	11 30 p
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti